

Maria Zegarelli

**IRAQ** la guerra infinita

Ci sono Gasparri, Pera, Letta, ma anche Epifani Fassino, Veltroni, Violante: questa bara avvolta nel tricolore sta a li a ricordarci che in Iraq c'è una guerra che ogni giorno miete vittime



Matteo è protetto dai suoi commilitoni che quattro alla volta si alternano per il picchetto d'onore. Oggi i funerali nel suo paese d'origine Il parroco: «Ogni guerra è assurda»

sa. La riaprono per l'occasione, poi via, verso l'aeroporto di Ciampino.

A casa Alle 3 del pomeriggio un aereo riporta Matteo a Venezia, dove arriva poco dopo le 16 accolto dal sindaco della città lagunare e dal prefetto. Il feretro viene trasferito nella camera ardente allestita nella caserma Matter di Mestre, all'interno del circolo Ufficiali e sottufficiali. Qui l'accoglie un lungo e commosso applauso dei suoi colleghi, pronti a partire fra poche ore per l'Iraq. A Camponogara, il parroco Giorgio Vescovi ha deciso di parlare direttamente ai suoi fedeli. E ha parlato chiaro: «Ogni guerra è assurda», ha detto a conclusione della preghiera comune.

# La fredda camera ardente di Matteo

*Il dolore della famiglia all'ospedale del Celio. Sfila lo Stato, ma non sa che dire*

**ROMA** Sono centinaia le mani che stringono quelle di Lucia Vanzan, la madre di Matteo, in questa piccola cappella all'interno dell'ospedale militare del Celio. Mani famose e mani sconosciute, occhi gonfi per il pianto e condoglianze sussurrate. Parole poche, pochissime. Soprattutto gli esponenti di governo hanno poca voglia di parlare. Perché questa bara di noce avvolta nel tricolore sta lì a ricordare che laggiù in Iraq c'è una guerra che miete vittime, ogni giorno. E Matteo, 23 anni è la ventesima vittima italiana di questa «missione di pace» di cui si ostina a parlare il premier. Non parla il ministro Maurizio Gasparri, non parla il sottosegretario Gianni Letta e non parla il ministro Antonio Martino. Solo con i genitori si fermano per qualche minuto. Matteo è protetto dai suoi commilitoni che si alternano quattro alla volta per il picchetto d'onore, circondato dai fiori, dalla corona inviata dal presidente della Repubblica, accarezzato dallo sguardo di suo padre Enzo che ogni tanto scuote la testa perché è davvero crudele la vita se ti costringe a sopravvivere a tuo figlio. Pamela guarda il feretro con occhi ancora increduli: là c'è il suo fidanzato, una storia iniziata quattro mesi fa e spezzata da un colpo di mortaio arrivato all'improvviso. Sta un po' in disparte con i suoi pensieri e i suoi ricordi. Sfilano centinaia di persone, dalle più alte cariche dello Stato ai più semplici cittadini che non arrivano a migliaia, non ci sono file per entrare, ma c'è un flusso discreto e costante per tutta la mattina. Quando l'altra sera poco dopo le nove il feretro di Matteo è arrivato al Celio, il suo «capo», il tenente Leonardo Barzanti, ferito ad una gamba, è andato ad accoglierlo. È stato allora, davanti a quella bara, che Leonardo si è lasciato andare al dolore, mettendo da parte per un attimo la divisa e tutto il resto. Ha abbracciato a lungo la signora Lucia, le ha detto che suo figlio ha fatto tutto quello che poteva fare fino in fondo.



Che deve essere orgogliosa.

**Luci spente** Il dolore privato di questa donna ancora giovane, lunghi capelli biondi e occhi puntati verso chissà quale immagine, per ragioni di Stato diventa pubblico. Ma alla psicologa, Sonia Merolla, che la segue dal giorno in cui le hanno comunicato la morte di suo figlio, ha confidato che non vede l'ora che tutto questo sia finito. Che si spengano le luci sulle loro vite. Non vede l'ora di poter piangere il suo ragazzo insieme alle persone che più lo hanno conosciuto e amato. Avrebbero anche preferito, lei e suo marito,

funerali privati, dando la possibilità alle autorità di partecipare, ma privati. Invece Matteo è un soldato caduto in guerra e avrà un funerale di Stato, così come è stato per le vittime dell'attentato del 12 novembre scorso.

**Lo Stato** Sono tante le autorità che salgono i pochi gradini che portano nella camera ardente. Si fermano pochi istanti a parlare con i familiari, poi si allontanano in silenzio, evitando microfoni e taccuini. Arrivano il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, il sindaco di Roma Walter Veltroni, il sottosegretario alla presi-

denza del Consiglio, Gianni Letta, Piero Fassino, Luciano Violante, Gavino Angius, Pierluigi Castagnetti, il ministro Maurizio Gasparri, il questore di Roma, Nicola Cavaliere, il prefetto di Roma, Achille Serra, il generale Giulio Fraticelli, capo di Stato maggiore dell'Esercito, il presidente della Camera Pierferdinando Casini (che poi va a salutare i ragazzi feriti a Nassiriya e ricoverati al Celio). Il presidente del Senato, Marcello Pera arriva insieme a Francesco Rutelli e al ministro Antonio Martino dopo mezzogiorno, quando la Camera ardente è già chiusa.

La bara ricoperta da un tricolore del caporale Matteo Vanzan nella camera ardente allestita al Celio, di Roma

Foto di Alessia Paradisi/Ansa

**procura di Roma**

## Il pm Ionta chiede il video dell'omicidio Quattrocchi

**ROMA** Il pm Franco Ionta della Procura di Roma, che conduce le indagini sulla morte di Fabrizio Quattrocchi, ha chiesto al ministero della Giustizia di acquisire il video della morte dell'ostaggio italiano ucciso dai guerriglieri iracheni il 14 aprile scorso. Ionta, capo del nucleo antiterrorismo della procura di Roma, indaga per i reati di attentato agli organi costituzionali e sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione. Ionta è titolare del fascicolo aperto sul rapimento dei quattro italiani (oltre a Quattrocchi, Umberto Cupertino, Maurizio Agliana e Salvatore Stefo) e di quello sulla morte di 19 italiani nell'attentato di Nassiriya.

La consegna del video sull'assassinio di Fabrizio Quattrocchi è stata chiesta questa mattina ai responsabili di Al Jazeera direttamente dal sottosegretario agli Esteri Boniver che ha anche preannunciato al direttore della tv araba, Waddah Khanfar, l'arrivo di una formale richiesta di rogatoria da parte italiana. Al direttore di Al Jazeera Boniver ha espresso il proprio apprezzamento per la scelta di non trasmettere il video dell'omicidio ed ha offerto la propria disponibilità, qualora le fosse stata consegnata, a prendere in consegna la cassetta e portarla in Italia per poi darla alle autorità competenti. «Quando arriverà la richiesta formale la sottoporremo al nostro consiglio di amministrazione che deciderà sentendo anche il parere dei nostri legali», ha risposto Waddah Khanfar. Il direttore dell'emittente satellitare del Qatar ha ribadito le ragioni etiche che hanno determinato la scelta di «dare la notizia ma non le immagini». Boniver è da ieri a Doha dove rappresenta l'Italia in una conferenza internazionale sulla ricostruzione della polizia afgana in un'ottica regionale.

Un accorato appello: «Ci può essere una guerra giusta? Una guerra che abbia un senso? No, è la cosa più insensata, la guerra».

**Nuove partenze** Emilio Motolose, comandante del reggimento lagunari «Serrenissima», dà l'addio al secondo soldato del suo reggimento caduto a Nassiriya. In serata partirà in serata con i suoi ragazzi, «con lo spirito del soldato, cercando di non parlare dei rischi che potrebbero esserci». Dice che è stata davvero dura telefonare i genitori di Matteo per comunicargli la morte del figlio, «è un'esperienza che non auguro a nessuno, perché neanche l'immedesimazione consente di percepire quanto possa essere devastante la crudeltà della guerra». Annuncia che oltre alle armi individuali i lagunari porteranno in Iraq mortai da 120 millimetri e missili motocarro. E chiede agli italiani «tutto il vostro appoggio», le polemiche no, quelle «non fatecele arrivare».

Oggi alle 11 il Silenzio fuori ordinanza suonerà per il soldato Matteo Vanzan, partito in pace e morto in guerra. I funerali si svolgeranno nella chiesa di Santa Maria Assunta, di Camponogara, suo paese natale, dove già da ieri le strade sono tappezzate con la sua foto e un manifesto per esprimere il lutto cittadino. Qui, per tutti era solo Ciccio, quello a cui potevi pure dare un pugno «tanto non avrebbe mai reagito male».

Ad accogliere la bara Leonardo, il suo tenente: si è lasciato andare al dolore dimenticando per un po' la divisa

Oggi alle 11 risuonerà il Silenzio per Matteo quello a cui potevi dare un pugno «tanto non avrebbe mai reagito male»

**Politica**  
**Musica**  
**spettacolo**



**TORINO**  
**SABATO**  
**22 MAGGIO**  
Piazza  
Castello  
ore 21,00

Saranno presenti i **comici di Zelig** con lo spettacolo "Zelig cult" e **Leonardo Manera**  
**Pacifico e Omar Pedrini** in concerto

Saranno con noi i candidati alle elezioni europee

**Pierluigi Bersani**  
capolista  
della lista Uniti nell'Ulivo  
collegio Nord-ovest

**Mercedes Bresso**  
candidata  
della lista Uniti nell'Ulivo  
collegio Nord-ovest

**Andrea Benedino**  
candidato della Sinistra giovanile  
nella lista Uniti nell'Ulivo  
collegio Nord-ovest



A cura della Sinistra giovanile  
www.sgworld.it  
www.dsonline.it

